

REPUBBLICA ITALIANA

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

SESSIONE STRAORDINARIA

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1954 (1^a)

PRESIDENZA

dell'Assessore Anziano Prof. NINO SAMAJA

Questo giorno di venerdì 23 (ventitrè) del mese di luglio 1954 (millenovecentocinquantaquattro), alle ore 20,30, nell'apposita sala, si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della sessione straordinaria convocata nelle forme di legge.

Alle ore 21,30 si procede all'appello dei Consiglieri.

Assiste il Segretario Generale avv. Antonio Gaiani.

Sono presenti:

Per la Giunta:

- 1) Samaja dott. prof. Nino
- 2) Beltrame dott. Giuseppe
- 3) Bentini geom. Sante
- 4) Bernardi Giovanni
- 5) Bugatti Lanfranco
- 6) Cenerini dr. Renato
- 7) Gabelli prof. Giuseppe
- 8) Bergonzoni Dino
- 9) Lorenzini dott. Umbro
- 10) Tomba Abramo

Per il Consiglio:

- 11) Alvisi dott.ssa Liliana
- 12) Bacchi avv. Giuseppe
- 13) Bassi Enrico
- 14) Bellettini dott. Athos
- 15) Bonazzi Clodoveo
- 16) Bortolotti ing. Giovanni
- 17) Casali avv. Leonida
- 18) Casini dott. Tommaso
- 19) Costantini prof. Gennaro
- 20) Crocioni avv. Pietro
- 21) Degli Esposti Zoboli dott. A.
- 22) Gagliani Armando
- 23) Giorgi Di Vistarino c.te ing. G.
- 24) Malaguti Onorato
- 25) Martinuzzi avv. Edmondo
- 26) Melloni ing. Giorgio
- 27) Olivo dott. prof. Oliviero M.
- 28) Pulzè prof. Bruno

- 29) Salizzoni dott. Carlo
- 30) Sassaro rag. Vittorio
- 31) Savoia dott. Libero
- 32) Serra maestra Anna
- 33) Strazziari avv. Carlo
- 34) Taddia on. avv. Gherardo
- 35) Toffoletto dott. Ettore
- 36) Turra ing. Luciano
- 37) Volpelli Marino

In assenza del Sindaco on. Giuseppe Dozza, assume la Presidenza l'Assessore anziano prof. Nino Samaja.

Assessore Anziano Presidente — Sono presenti n. 37 consiglieri. La seduta è valida. Hanno giustificato la loro assenza l'Assessore Fortunati ed i consiglieri Alberti, Bonazzi Enrico e Festi e Lion. Dozza.

CIRCA L'ACCORDO OTTENUTO A GINEVRA PER L'INDOCINA.

Assessore Anziano Presidente — E' mio dovere, all'inizio di questa seduta, segnalare con compiacenza l'accordo ottenuto a Ginevra per l'Indocina, accordo che interrompe una serie quasi ininterrotta di guerre.

Tace il cannone, sono cessate le stragi e le distruzioni, ed ogni uomo civile deve rallegrarsi che la pace abbia eliminato la guerra.

Coll'augurio che tale accordo apra la strada per risolvere pacificamente in tutte le regioni della terra ogni contesa, rinsaldi l'amicizia fra i popoli e metta l'operaio, l'artista, lo scienziato in condizioni di potere acuire al lavoro quotidiano per rendere sempre più bella e più serena la vita.

COMMEMORAZIONE DELL'AVVOCATO NINO BIXIO SCOTA.

Assessore Anziano Presidente — Un nuovo lutto ha colpito l'Amministrazione comu-

il pericolo che il conflitto indocinese costituisse l'occasione per un allargamento e per una estensione della guerra; di speranza, che le trattative avviate a Ginevra potessero superare questi pericoli, potessero allontanare dal mondo la minaccia terribile e grave di una nuova conflagrazione. Alla fine i fatti hanno corrisposto a queste speranze, i fatti hanno premiato la fiducia di tutti coloro che, in ogni parte del mondo, hanno, sia pure modestamente, contribuito seriamente a che anche questa controversia internazionale trovasse la sua soluzione al tavolo degli accordi.

Ma non vi è dubbio che la conclusione tanto auspicata di questo grave problema internazionale ha anche un significato ed una portata che va assai oltre al fatto particolare, non v'è dubbio che essa contiene l'indicazione di un valore politico inestimabile: che, cioè, esiste la possibilità di risolvere i conflitti che dividono il mondo, anche i più complessi, attraverso accordi diplomatici e pacifici. Non v'è dubbio che essa insegna anche agli increduli, anche agli scettici, che l'uso della forza militare può essere interrotto, può essere evitato, allorchè la volontà di pace dei popoli prevalga sulla volontà di quelle forze economiche e politiche che della guerra fanno motivo di speculazione e che nella guerra hanno occasioni di potenze e di predominio. Noi quindi auspichiamo che tutti i conflitti internazionali trovino una soluzione attraverso la strada che è stata seguita utilmente a Ginevra in questi ultimi tempi. E poichè siamo convinti che anche nelle controversie internazionali la volontà di pace dei popoli, dei milioni e milioni di uomini semplici che sono in tutti i paesi, giochi oggi un ruolo fondamentale, noi riaffermiamo la nostra volontà di continuare a batterci perchè la pace sia consolidata e rafforzata.

Concludo poi associandomi alle parole di cordoglio pronunciate per la scomparsa dell'avvocato Nino Bixio Scota.

Consigliere Bortolotti — Desidero che alle nobili parole dei colleghi che hanno ricordato la vita e le opere di Nino Bixio Scota, avvocato principe, cittadino probo, ottimo amministratore, non manchi il consenso e la partecipazione degli amici del Partito Repubblicano.

Consigliere Martinuzzi — E' con profonda commozione che prendo la parola per associarmi alle nobili parole che sono state pronunciate qui in memoria dell'avvocato Nino Bixio Scota.

L'antica consuetudine della mia famiglia con la famiglia Scota, il fatto che io conoscessi l'avvocato Scota fin dalla mia tenera età, ha fatto sì che la sua dipartita abbia costituito per me veramente un profondo dolore.

Quando ho accompagnato all'estrema dimora l'avvocato Nino Bixio Scota, ho sentito

che con Lui scompariva qualcosa che apparteneva a me stesso. Ma anche a me stesso apparteneva il ricordo della Sua luminosa esistenza: ciò spero possa confortare me e confortare i Suoi figli, miei carissimi amici, nel duro cammino della vita che ci attende, perchè Egli lascia un retaggio di grande significato e di grande importanza. E' con questi sentimenti che io mi inchino reverente alla Sua memoria. Volevo aggiungere qualche cosa riguardo alla pace in Indocina. C'è un modo per evitare le guerre, ed è il non cominciarle. Con questo non vengo a dire che nel conflitto indocinese non vi fossero degli elementi e dei motivi tali da portare o prima o dopo ad un conflitto. E' certo però che, se da entrambe le parti fosse stata profondamente sentita la necessità di non turbare la pace, io penso che si sarebbe potuto addivenire a una intesa assai prima che il conflitto dilaniasse tante popolazioni e tanti territori.

Quello però che debbo rimarcare è questo: che il conflitto indocinese ci insegna come il mondo della vecchia concezione imperialista e colonialista propria dei regimi liberal-conservatori, stia crollando, mentre non si accorge che la bandiera dell'indipendenza e della libertà dei popoli sta passando in mano al comunismo.

Questo, a mio avviso, è la terribile minaccia, perchè ad una amministrazione liberale e democratico-conservatrice, quale è quella che impera in Francia, se fosse stata oculata e saggia, non avrebbero dovuto sfuggire certi segni, e, come già la storia ha cominciato il cammino dello sgretolamento dell'impero inglese, è ora che i popoli e le nazioni si convincono che va resa giustizia al principio di nazionalità, e che soprattutto, se si teme il comunismo, se si vuole evitare che il mondo si comunizzi, è necessario provvedere in tempo al riconoscimento di quei sacrosanti diritti che la vecchia concezione colonialista seguita a conculcare, seguita ad opprimere ciecamente, non accorgendosi che così scava la propria fossa.

Io non mi sono certo rammaricato eccessivamente, della sconfitta francese, perchè un Paese come l'Italia, che è stata privata completamente delle sue colonie, ed è stata privata soprattutto di quei territori che essa aveva organizzato, non già come colonie, ma come provincie italiane, non ha alcuna ragione di piangere sulla perdita delle colonie francesi. Però debbo rimarcare questo fatto: che era doveroso da parte dei francesi prevedere quello che è successo in Indocina, e prima che il conflitto prendesse queste proporzioni, era doveroso per la Francia eliminare le cause del conflitto, prevedere in tempo e provvedere conseguentemente.

La Francia ha tratto da questa guerra coloniale dei duri insegnamenti. Io mi auguro che questi insegnamenti fruttifichino, sia nella Francia come negli altri Paesi.

Assessore Anziano Presidente — Nomi scrutatori i consigliere Degli Esposti Zoboli, Bassi e Strazziari.

Esce il consigliere Taddia: sono presenti n. 36 consiglieri.

N. 1 dell'Ordine del Giorno:

RATIFICA DI DELIBERAZIONI ASSUNTE DALLA GIUNTA MUNICIPALE

Vengono sottoposte a ratifica le seguenti deliberazioni della Giunta:

In seduta 13 luglio 1954:

N. 1664 — *Collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età del Segretario Vice Direttore delle Imposte di Consumo signor Natalini Rodolfo.* (P.G.N. 5842).

Viene data lettura della deliberazione di cui sopra.

Nessun consigliere chiedendo di parlare, la ratifica di cui in oggetto viene messa in votazione per fave bianche e nere e risulta concessa con 34 fave bianche e 2 fave nere.

Entra il Consigliere Bignardi, sono presenti n. 37 consiglieri.

In seduta 13 luglio 1954:

N. 1665 — *Lavori di completamento e rifinitura dei locali e dei relativi impianti destinati alla sede della Farmacia Comunale.* (P.G.N. 42216).

Viene data lettura della deliberazione di cui sopra.

Consigliere Di Vistarino — Non capisco come mai, contrariamente ai precedenti, viene ora richiesto un aumento di 11 milioni, cioè di oltre il 100 %, per fare dei lavori che sono di ordinaria amministrazione, poichè si tratta di verniciature di serramenta e cose del genere.

Mi sembra molto strano che un preventivo fatto alcuni mesi fa debba essere ora più che raddoppiato. Vorrei avere qualche spiegazione dall'Assessore competente.

Assessore Bugatti — Non si tratta di lavori di ordinaria manutenzione. Il progetto della Farmacia Comunale fu compilato dall'Ufficio Tecnico nel 1949 quando per la prima volta si pose la questione della Farmacia comunale. Il criterio che indirizzò i nostri tecnici fu quello di fare un progetto da realizzare quasi immediatamente, perchè non si prevedevano notevoli difficoltà nel corso dell'approvazione, e si pensava allora ad una sistemazione provvisoria della Farmacia comunale in quella sede, per poi, dopo qualche anno, passare in qualche altro locale del centro. Se-

guendo questi criteri furono fatti i preventivi che lei, consigliere Di Vistarino, conosce e che il Consiglio comunale ebbe occasione di approvare tempo fa.

La pratica, invece, seguì un cammino molto più lungo di quello che era prevedibile, tanto che al momento della gara i prezzi non rispondevano più a quello che era stato preventivato. Ragion per cui si ebbe un aumento d'asta non indifferente.

Nel corso poi dello studio per l'arredamento della farmacia ed anche in considerazione delle estreme difficoltà che si possono incontrare per avere altri locali idonei nel centro cittadino, si pensò di sistemare i locali in modo tale per cui la Farmacia avesse sede lì definitivamente ed almeno per un lunghissimo tempo di anni. Si esaminò allora l'opportunità di modificare la disposizione dei servizi e si pensò di eliminare alcuni inconvenienti che erano tollerabili solo se si fosse trattato della sede provvisoria. Si pensò poi di arricchire, in misura non eccessiva però, le finiture, proprio partendo dal nuovo concetto. Ragione per cui il nuovo preventivo ha richiesto l'aggiunta del finanziamento di cui oggi si chiede l'approvazione al Consiglio.

I lavori sono quelli segnati qui nel preventivo.

Consigliere Di Vistarino — Quando, in sede di discussione, io ebbi ad osservare che quei locali erano molto infelici, l'osservazione non fu raccolta e si disse che con 9 milioni e mezzo si sarebbero fatti tutti i lavori.

Ora, a distanza di pochi mesi, l'osservazione risulta più che provata, perchè i lavori vengono a costare più del doppio.

L'osservazione che il preventivo fu fatto nel 1949 non regge, perchè quando noi approvammo questa delibera il preventivo avrebbe dovuto essere aggiornato al momento, altrimenti il Consiglio comunale approvava un preventivo che si sapeva già senza valore e scaduto. Perciò l'Amministrazione avrebbe dovuto portare prezzi aggiornati e non invece limitarsi ai prezzi di quattro anni prima.

Questo lascia supporre che si sia voluto ad arte tenere bassi i prezzi, per non dimostrare che la Farmacia costava molto e che era un cattivo affare. Una volta approvata la Farmacia, viene ora fuori la realtà con il prezzo raddoppiato e quindi io deploro questo sistema.

Assessore Bugatti — Seusi, consigliere Di Vistarino, ma lei sa che è una prassi che le delibere che prende il Consiglio comunale prima di ottenere l'approvazione, vedono trascorrere un limite di tempo notevolissimo. Se noi vogliamo guardare le cose più semplici, ad esempio, nel mese di giugno del 1952 fu portata in Consiglio comunale tutta una serie di progetti riguardanti piani straordinari approvati mesi prima dal Consiglio. Noi abbiamo